

Bruxelles, 20 ottobre 2025
(OR. en)

14231/25

COAFR 277
CFSP/PESC 1497
COPS 515
DEVGEN 183
COHOM 153
COHAFA 83

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sul Sudan

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul Sudan, approvate dal Consiglio "Affari esteri" nella sessione del 20 ottobre 2025.

Conclusioni del Consiglio sul Sudan

1. L'Unione europea (UE) condanna fermamente il conflitto in corso in Sudan che, per il terzo anno consecutivo, continua a causare la perdita di migliaia di vite umane ed enormi difficoltà per il popolo sudanese e rappresenta una grave minaccia per la stabilità e la sicurezza in tutta la regione.
2. L'UE è estremamente preoccupata per l'unità, l'integrità territoriale e la stabilità del Sudan, seriamente minacciate da una crescente frammentazione a livello politico ed etnico. La situazione è ulteriormente aggravata dall'emergere di strutture di governo parallele, che condanniamo fermamente. L'UE ribadisce pertanto il suo impegno risoluto a favore della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale del Sudan e respinge qualsiasi tentativo di dividere il paese.
3. In qualità di copresidente delle conferenze di Parigi e Londra per il Sudan e i paesi vicini, l'UE ha dimostrato il suo impegno per sostenere il popolo sudanese e svolgere un ruolo attivo nell'affrontare il conflitto in modo globale.
4. Al fine di intensificare il dialogo con tutte le parti del conflitto, l'UE chiede: a) un impegno costruttivo nei negoziati per un cessate il fuoco immediato e in un processo credibile e inclusivo di mediazione per la pace, che porti a una cessazione duratura delle ostilità; b) la garanzia di un accesso umanitario rapido, senza ostacoli e sostenibile e della protezione dei civili in tutto il Sudan; c) impegni credibili per favorire una governance civile realmente inclusiva, rappresentativa e indipendente; d) il ripristino e il rafforzamento dello Stato di diritto, dell'assunzione di responsabilità, del rispetto del diritto internazionale, compresi il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani, e della giustizia in Sudan.

5. L'UE dialogherà con tutte le parti coinvolte nel conflitto, nella misura in cui ciò sia pertinente per il conseguimento dei suddetti obiettivi, tenendo presente la necessità di non legittimare in tal modo alcuna struttura di governo che esuli da una transizione politica inclusiva a guida civile. Intensificherà tale dialogo a condizione che vi siano progressi credibili verso l'accoglimento delle sue principali richieste. L'UE rimarrà attivamente coinvolta, anche al più alto livello, negli sforzi intesi a trovare una soluzione sostenibile per porre fine al conflitto. Nel farlo, agirà con una sola voce, promuovendo formati inclusivi e garantendo il pieno coordinamento con i pertinenti attori che condividono le stesse idee. Al fine di giungere a una risoluzione pacifica della crisi, continuerà ad avvalersi dell'intera gamma di strumenti di politica estera a sua disposizione, comprese se del caso misure restrittive mirate, e ove possibile vi ricorrerà maggiormente.
6. La crisi sudanese sta mettendo a rischio zone in cui l'UE e l'Africa condividono interessi strategici fondamentali, quali la lotta contro il terrorismo, la migrazione irregolare e la tratta di esseri umani, nonché la stabilità regionale e la sicurezza marittima nel Mar Rosso. L'UE è estremamente preoccupata per le ricadute che il conflitto potrebbe avere, segnatamente nel Corno d'Africa e nel Sahel, e per i suoi effetti sui flussi migratori irregolari verso l'Europa.
7. L'UE sottolinea che la responsabilità primaria di porre fine al conflitto spetta alla leadership sia delle forze armate sudanesi (*Sudanese Armed Forces* – SAF) che delle forze di supporto rapido (*Rapid Support Forces* – RSF), così come a chi fornisce loro sostegno diretto e indiretto. L'UE esorta tutte le parti del conflitto a partecipare in modo costruttivo a negoziati inclusivi per il cessate il fuoco e sottolinea la necessità urgente di un processo di mediazione credibile e inclusivo che porti a una pace giusta, globale e duratura. Esorta inoltre tutti gli attori esterni che forniscono direttamente o indirettamente armi, sostegno finanziario o sostegno di qualsiasi altro tipo alle parti belligeranti a porre fine immediatamente a tale sostegno e a rispettare l'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite.

8. L'UE continuerà a collaborare strettamente con i partner negli sforzi coordinati di mediazione regionale e internazionale, in particolare quelli guidati dall'Unione africana (UA), dalle Nazioni Unite (ONU), dall'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (*Intergovernmental Authority on Development* – IGAD), dall'Arabia Saudita e dagli Stati Uniti. Si compiace degli sforzi del Quad (Stati Uniti, Arabia Saudita, Egitto ed Emirati arabi uniti) per quanto riguarda l'ultima dichiarazione sul ripristino della pace e della sicurezza in Sudan. Gli sforzi dell'UE per mantenere canali di comunicazione aperti con tutte le parti e per contribuire a trovare una soluzione sostenibile per porre fine al conflitto sono inoltre rafforzati attraverso il coinvolgimento della rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa, anche con un'iniziativa sulla protezione delle infrastrutture critiche, nonché mediante il sostegno al dialogo con gli attori civili sudanesi. L'iniziativa dell'UE per la protezione delle infrastrutture critiche, che si basa sul dialogo dell'Unione con tutte le parti del conflitto, è un'espressione dell'approccio attivo e integrato dell'UE alla mediazione in questo conflitto e ha lo scopo di dare una risposta operativa alla necessità di protezione dei civili in Sudan.
9. L'UE ribadisce l'importanza di un processo politico inclusivo e trasparente a guida sudanese, inteso a conseguire una governance civile indipendente. È essenziale che il processo garantisca la partecipazione piena, paritaria e significativa delle donne, dei giovani e delle persone appartenenti a comunità emarginate provenienti da regioni particolarmente colpite dal conflitto. L'UE evidenzia e sostiene il ruolo fondamentale della società civile, che garantisce che qualsiasi dialogo politico rispecchi realmente le aspirazioni e le diverse voci del popolo sudanese.
10. L'UE è profondamente preoccupata per l'allarmante peggioramento della crisi umanitaria in Sudan, dal momento che il conflitto ha determinato e continua ad alimentare la catastrofe umanitaria più grave del mondo, con una carestia confermata in alcune parti del paese. Preoccupano in modo particolare le notizie allarmanti di un livello di violenza senza precedenti e di attacchi contro i civili, compresa violenza sessuale e di genere, nonché i gravi effetti del conflitto su donne e ragazze. L'UE esorta tutte le parti a rispettare gli obblighi che incombono loro in virtù del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani utilizzando ogni misura possibile per proteggere i civili e i beni civili. L'UE cercherà di sfruttare il proprio dialogo diplomatico e collaborerà con i partner per portare avanti misure concrete per la protezione dei civili e delle infrastrutture civili. Elogia inoltre i paesi vicini per il sostegno fornito alle vittime del conflitto che cercano protezione oltre i confini sudanesi.

11. L'UE assiste a una preoccupante riduzione dello spazio umanitario. Gli ostacoli burocratici e altre forme di intralcio continuano a impedire che gli aiuti fondamentali per la sopravvivenza raggiungano chi ne ha più bisogno. Inoltre, la guerra in Sudan è diventata una delle più letali per gli operatori umanitari in tutto il mondo. L'UE esorta tutte le parti del conflitto a rimuovere senza indugio tutti gli ostacoli che impediscono la fornitura di assistenza umanitaria e a garantire un accesso umanitario immediato, incondizionato, sicuro e senza restrizioni, a eliminare gli intralci deliberati e a proteggere i civili, compresi gli operatori umanitari, in linea con gli impegni assunti nella dichiarazione di Gedda e conformemente al diritto internazionale umanitario. L'UE elogia il coraggio e la dedizione degli operatori umanitari locali e internazionali, compresi i gruppi di assistenza reciproca come i centri di risposta di emergenza (che hanno ricevuto il premio dell'UE per i diritti umani 2025) e le iniziative di volontariato, per lo più guidate dalla partecipazione delle donne, che continuano a fornire assistenza di primo soccorso in condizioni estremamente difficili.
12. L'UE è seriamente preoccupata per le diffuse e ben documentate violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani in tutto il Sudan. Condanna in modo inequivocabile tutte queste atrocità, molte delle quali perpetrate sistematicamente e a un livello allarmante, che hanno avuto un impatto devastante sulla popolazione civile, in particolare donne, bambini e persone in situazioni di vulnerabilità. L'UE ricorda gli obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario e dalla risoluzione 2736 (2024) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, chiede alle RSF di porre fine all'assedio di El Fasher e chiede altresì il ritiro di tutti i combattenti che minacciano la sicurezza e la protezione dei civili.
13. L'UE sottolinea l'importanza cruciale di garantire l'assunzione di responsabilità per tutte le violazioni del diritto internazionale, comprese le violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani. Il persistere dell'impunità alimenta nuove atrocità. La relazione della missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti (*Independent International Fact-Finding Mission – IFFM*) per il Sudan ha rilevato che entrambe le parti del conflitto hanno commesso violazioni del diritto internazionale, che equivalgono a crimini internazionali, dato che le RSF si sono rese responsabili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità e che le SAF hanno commesso violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani, anch'esse equivalenti a crimini di guerra. L'UE mantiene il suo impegno a sostegno degli sforzi volti a documentare tali violazioni e a indagare al riguardo. L'UE condanna la censura e la repressione sistematiche della libertà dei media attraverso arresti, attacchi e minacce nei confronti di difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei media, che contribuiscono all'impunità e alla diffusione della disinformazione.

14. In tale contesto, l'UE riconosce e sostiene fermamente il ruolo fondamentale degli attori della società civile, delle organizzazioni per i diritti umani e dei meccanismi di assunzione di responsabilità, tra cui l'IIFFM per il Sudan, l'esperto designato dalle Nazioni Unite per i diritti umani in Sudan, l'Ufficio per il Sudan dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, la Corte penale internazionale (CPI) e la missione congiunta di accertamento dei fatti per il Sudan, incaricata dalla Commissione africana per i diritti dell'uomo e dei popoli. L'UE continuerà a sostenere l'estensione del mandato della CPI e dell'embargo sulle armi all'intero paese. Invita tutte le parti a cooperare pienamente con tali entità. Occorre inoltre garantire l'assunzione di responsabilità per le violazioni della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche (come il saccheggio sistematico di rappresentanze e residenze diplomatiche).
15. In risposta al conflitto in corso, l'UE ha intensificato gli sforzi umanitari e continuerà a fornire un sostegno di emergenza vitale basato sulle esigenze e sui principi per garantire soccorso e protezione immediati alle popolazioni più vulnerabili ovunque si trovino. Ciò comprende la risposta alla grave crisi della sicurezza alimentare e nutrizionale nel paese e il sostegno umanitario ai servizi di base. L'UE fornisce inoltre sostegno a coloro che sono fuggiti nei paesi vicini e a chi li ospita.
16. L'UE mantiene il suo impegno a sostegno della resilienza della popolazione sudanese, in linea con l'approccio basato sul nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace. È pronta a contribuire alla riabilitazione dei servizi sociali essenziali in tutto il Sudan, non appena le condizioni politiche lo consentiranno, e a sostenere rimpatri sicuri, dignitosi e volontari dei rifugiati e degli sfollati sudanesi. La ripresa economica a lungo termine del Sudan dipenderà dall'accordo di pace e dalla costituzione di un governo di transizione a guida civile, nonché da riforme macroeconomiche globali, dalla riduzione del debito, dall'accesso ai finanziamenti e da investimenti esteri sostenibili, tutti elementi strettamente legati all'avvio di un processo politico credibile, rappresentativo e inclusivo, che garantisca l'assunzione di responsabilità e rafforzi lo Stato di diritto.
17. L'UE riconosce i diritti intrinseci del popolo sudanese alla libertà, alla pace e alla giustizia e ribadisce il suo fermo impegno ad accompagnare il Sudan nei suoi sforzi volti a preservare l'unità e l'integrità territoriale e a conseguire una stabilità duratura, la democrazia e una prosperità sostenibile.